

Si tolgono i punti delle suture dal cuore trapiantato 12 giorni fa

Per la prima volta al balcone sorride



CITTA' DEL CAPO — Luis Washkansky nel letto d'ospedale.

Washkansky in poltrona

Incontro di mezz'ora con il figlio e due amici. Una laurea ad honorem per il professor Barnard. Presto nello stesso ospedale trapiantano anche il fegato

CITTA' DEL CAPO, 14. Louis Washkansky, l'uomo che vive con il cuore di un altro, si è alzato dal letto per la prima volta dopo il fantastico intervento chirurgico. Due infermieri e un medico lo hanno aiutato a portarsi sul balcone, dove è rimasto qualche minuto, seduto in poltrona. «Non vedevo l'ora di scendere giù di lì — ha detto il paziente, indicando il letto in una carrozella a ruote — per essere portato in laboratorio, dove gli hanno praticato delle radiazioni di cobalto, necessarie per impedire che il corpo rigettasse il nuovo organo. Non sono ancora stati tolti i punti dal torace di Washkansky, ma è possibile che i medici compiano l'operazione oggi stesso, o al più tardi domani. Così il cuore di una giovanetta, morta in un incidente stradale, sarà definitivamente rinchiuso nel torace di Washkansky, ammalato ai polmoni, e lo farà vivere. Il prof. Barnard, il medico che ha diretto l'intervento, ha ricevuto oggi la prima laurea ad honorem che mai sia stata consegnata dall'università di Città del Capo. Il diploma gli è stato consegnato dal magnifico rettore, prof. Harry Oppenheimer. Sono passati undici giorni da quando il cuore dell'ammalato è stato sostituito. C'è ancora la possibilità che si verifichi una reazione di rigetto, ma più tempo passa e più sono le probabilità che Washkansky sopravviva. I medici avevano pensato di far affacciare al balcone il loro paziente in mattinata; ma spirava una leggera brezza e hanno ritenuto che fosse meglio non correre rischi. La passeggiatina è stata quindi compiuta nel pomeriggio ed è durata pochi minuti. Poi l'ammalato è stato riaccomodato al letto. Nella giornata di ieri, invece, nella sua stanza del Groote Schuur, Louis Washkansky ha ricevuto il figlio Michael e altre due persone. Il colloquio è durato circa mezz'ora, durante il quale il paziente è rimasto a sedere sul letto; poi si è stancato e i medici hanno fatto uscire i visitatori. Psicologicamente, nolano, va molto bene: Washkansky dimostra una grande forza di volontà, una incredibile volontà di sopravvivere. I sanitari comunque non ne possono più di avere intorno giornalisti e curiosi. Hanno perciò annunciato che, d'ora in poi, le notizie verranno diramate soltanto dal competente ufficio governativo di informazioni sanitarie. Al Groote Schuur c'è bisogno di tranquillità e di riposo, perché nei giorni scorsi la tensione era all'ultima e il continuo controllo del paziente ha stancato tutti. I giornali della sera pubblicano qualche notizia sulla permanenza a Città del Capo dei due cardiologi tedeschi che hanno fatto visita al professor Barnard per apprendere il sistema usato nel trapianto e, soprattutto, le precauzioni a cui si è atteso per evitare che il corpo rigettasse il cuore nuovo. «Barnard nasconde qualche segreto», dicono i commentatori. Si è intanto diffusa la notizia che, nelle prime settimane del '68, i chirurghi del Groote Schuur compirebbero un trapianto di fegato umano. Negli Stati Uniti sono già state realizzate quattro operazioni di questo tipo, ma nel Sud Africa non vi sono esperienze precedenti. Nessun bollettino medico è stato diramato oggi. Negli ambienti giornalistici del Capo si ritiene che sia un'ultima conferma che tutto va bene, giusta il vecchio motto: «nessuna notizia buona notizia». Il dott. Bertie Bosman, assistente di Barnard, ha intanto affermato che gli esami biochimici quotidiani confermano il costante miglioramento.

CARABINIERE FOLLE

Uccisa la figlia ferisce la moglie e poi si spara

Fino a poche ore prima avevano giocato a carte



TORINO — La famiglia del carabiniere La Piana; da sinistra: la figlia Laura di 18 anni, la moglie Caterina e il sottufficiale. (Telefoto AP e L'Unità)

La sanguinosa sparatoria di Nuoro

Vendetta non rapina l'assalto al pullman

Sono stati in due ad aprire il fuoco - Una serie di intimidazioni alla SATAS la società che gestisce i servizi di linea nelle campagne della Barbagia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Erano due i banditi che hanno sparato contro la corriera della linea Oristano-Nuoro, uccidendo l'autista e ferendo il fattorino con due passaggeri. Sul luogo dove i fuorilegge hanno organizzato un tentativo di rapina, la polizia ha rinvenuto 27 bossoli di due armi di tipo diverso: un mitra e un moschetto. «A sparare erano in due, ormai non ci sono dubbi», dicono gli inquirenti. Lo stesso professor Zanfrani, che stamane ha effettuato la perizia necroscopica sul cadavere dell'autista ucciso, conferma che le ferite sono state provocate da proiettili di mitra e di moschetto. Perché due fuorilegge hanno sparato? Una risposta precisa non si è ancora avuta. Polizia e carabinieri brancolano nel

buio, sebbene — nel corso delle indagini — siano riusciti a raccogliere elementi un po' più consistenti, rispetto alle informazioni frammentarie ricevute ieri sera durante l'interrogatorio dei dieci passeggeri, del fattorino e di pastori della zona di Locoe. E' quasi escluso che si sia trattato di un tentativo di rapina. Di solito i banditi non fermano le corriere in zone pianeggianti, e il punto in cui è avvenuta l'aggressione si trova proprio in piana. Quando una banda decide di fermare un pullman di linea, quasi sempre sceglie o zone di tornanti, qui le macchine sono costrette a procedere lentamente ed è facile fermarle. Ieri sera, non è avvenuto niente di simile. I banditi hanno atteso la corriera, nascosti nei pressi di un ponticello, appostati a circa 20 metri dalla strada. Allorché lo

macchina ha attraversato il ponte, verso le 18,30, essi, con gesto fulmineo, hanno aperto il fuoco. L'uomo da uccidere era sicuramente l'autista trentunenne Giovanni Raccis: alcuni proiettili lo hanno centrato in pieno, uno dei quali in piena fronte. Poi, delle pallottole vaganti hanno colpito il fattorino Libero Pretta, lo studente Antonio Maria Moro e la casalinga Grazia Medda. I tre, che si trovano ora ricoverati nel reparto chirurgico dell'ospedale di Nuoro, verranno dimessi entro 15 giorni. In piena sparatoria, l'autista ha preso la corsa per un centinaio di metri, finché il pullman non è uscito fuori strada finendo in un campo. I passeggeri non si sono mossi. Erano letteralmente terrorizzati. Credevano che i banditi fossero ancora appostati fuori, pronti a sparare. Invece, compiuto il delitto, constatato evidentemente che l'uomo preso di mira era ormai spacciato, i due 'killer' e gli altri eventuali complici hanno preferito tagliare la corda quando è sopraffatta una camionetta della polizia, un po' più tardi, è stato dato l'allarme. I due banditi sono rimasti a Nuoro. L'operazione di rastrellamento, scattata a mezz'ora di distanza dall'aggressione, si è protratta per l'intera notte fino alla mattina odierna. Potenti riflettori illuminavano la campagna di Locoe mentre le pattuglie danzavano a caccia agli assassini; decine di posti di blocco impedivano di avvicinarsi a chiunque sulla Nuoro-Oristano e a chi provava per Mamada, Olena, Fonni; reparti di buschi blu venivano impiegati nelle ricerche.

Alba. «È stato un primo bilancio», qualche pastore ferito e non rilasciato perché estraneo ai fatti. Niente altro, e sarà difficile il muro di omertà. C'è il momento del crimine, gli inquirenti avanzano un'ipotesi possibile: Giovanni Raccis è rimasto vittima di un'imboscata; lo hanno ucciso probabilmente per vendetta. L'autista viene descritto dai compagni di lavoro come un uomo tranquillo; non aveva mai confidato a nessuno, neppure agli amici intimi e agli stessi familiari, di temere rappresaglie. Due anni fa si era unito in matrimonio con una giovane donna di Oristano, Pietrina Falda. Dopo le nozze la coppia si stabilì a Nuoro, sette mesi orsono nacque la prima figlia. «Non posso credere che mio marito sia stato ucciso per vendetta, non aveva nemici», dice la giovane vedova. «C'è chi avanza l'ipotesi che il momento della selvaggia aggressione non sia la vendetta né la rapina, ma un altro. Per esempio, che la donna sia assalita perché il fatto non costituisce reato.». Giuseppe Podda

Il processo ai tre passacarte di Torino

Il Sid: più che spie sono cani da tartufo

Gli agenti del controspionaggio confermano che, in fondo, Rinaldi, Girard e l'Antonioni avevano ben pochi segreti da vendere

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Adesso, finalmente, sappiamo che cosa hanno detto — nelle udienze a porte chiuse — gli uomini del controspionaggio: hanno detto che, per carità, queste spie, come spie, non valevano un accidente; non hanno mai dato proprio nessun fatto. A quanto pare una delle carte migliori in mano ai difensori (stamane hanno parlato l'avvocato Trebbi per il Girard e gli avvocati Noya e Tortorese per l'Antonioni) nonché successivamente il avvocato Zaccone primo difensore di Rinaldi e l'avvocato Noya per il Girard) sono state proprio le deposizioni degli avvocati del Sid, questi uomini — ha fatto notare l'avv. Trebbi — avevano semmai l'interesse a presentarsi il tutto come una grossa operazione: invece, con molta onestà, hanno parlato dei tre come di poveri pellegrini. Ovviamente la definizione va e soprattutto per il Girard; al momento in cui il Rinaldi gli ha offerto una occupazione nel suo negozio, il Girard aveva avuto un infarto senza che nessuno gli avesse mai parlato di un'operazione: invece, con molta onestà, per rischiando una un'ga galera, non sa che esprimere gratitudine per i Rinaldi che gli hanno dato da mangiare. Che razza di spie è questa? Era un cane da tartufo, il cui compito si limitava a cercare le buche, prendere il pacchetto e consegnarlo al Rinaldi. Ma posto anche che questo possa essere considerato spionaggio, era spionaggio ai danni

della Spagna. Il codice — ha rilevato l'avvocato Trebbi — afferma che va punito lo spionaggio anche se effettuato ai danni di Paesi alleati o associati; ma tra Italia e Spagna non esiste alcun trattato di alleanza e non esiste neanche «associazione» in quanto l'associazione presuppone un mutuo accordo che tra Italia e Spagna non esiste. Pertanto l'avvocato Trebbi ha chiesto l'assoluzione del Girard perché il fatto non costituisce reato; in subordine ha chiesto la concessione delle attenuanti della minima partecipazione al fatto e della lieve entità del fatto stesso, visto che persino il controspionaggio italiano è dell'opinione che il danno arrecato da tre è stato trascurabile. Per la Antonioni l'avvocato Noya non ha fatto richieste: è limitato a tracciare un profilo umano di questo singolare personaggio che appare attraverso la stessa perizia medico-legale fatta eseguire da Tribunale — un miscuglio di confuse ambizioni, di suggestibilità, di esibizionismo, di fantasia, di narcisismo, tanto da aver fatto agli inquirenti delle dichiarazioni: «suicidi» e come quando ha affermato di aver avuto compiti importanti, tutti che sono risultati del tutto inventati, smentiti dallo stesso controspionaggio. L'avv. Tortorese ha chiesto, invece, che la donna sia assolta perché il fatto non costituisce reato.

Secondo la moglie, interrogata in ospedale, ieri sera il La Piana aveva giocato a carte fino a tardi con lei e la figlia.

in poche righe

Rubato bassorilievo. SPOLETO — Un bassorilievo in marmo del XII secolo è stato asportato dalle mura esterne della chiesa romanica di San Tommaso. Sono in corso indagini.

Poliziotti york vanno in droga. NEW YORK — Sei funzionari della polizia cittadina tra cui un membro della brigata federale narcotici, sono stati arrestati per ricettazione e traffico di stupefacenti.

225 pensioni a 24 anni. ARIAS — Un impiegato della prefettura di Pas de Calais, Fernand Riquart, di 24 anni è stato condannato per avere riscosso abusivamente per lungo tempo ben 22 pensioni. Possedeva un dancing, una casa di campagna e 3 auto.

Barbarena prevede. FIRENZE — Ecco le previsioni dell'astronomo Barbarena: l'inverno finirà presto, si avrà una primavera anticipata e una breve estate. Piogge e neve previste per i prossimi inverni e altri tentativi di affratellamento fra i popoli.

Tavola rotonda alle Isvestia sull'intervento dei medici sudafricani

È una esperienza eccezionale commentano i medici sovietici

Gli scienziati vorrebbero conoscere i particolari del trapianto - Perché il cuore si presta a una simile operazione - Come neutralizzare l'azione degli anticorpi - Un sistema di nuovi sieri linfatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Un gruppo di scienziati sovietici del campo del trapianto di organi viventi si è riunito presso la redazione delle Isvestia per fare il punto sulla chirurgia sostitutiva dopo l'innesto del cuore giovane su Louis Washkansky. Diciamo subito che i cinque — i professori Kovanol, Lukomski, Lopatkin, Solovjev, Kaponikov — considerano di grande importanza l'esperienza di Città del Capo in quanto esso dà la prova concreta che, concorrendo determinati fattori, il trapianto cardiaco è possibile. Tuttavia, questo singolare caso non garantisce, di per sé, che l'innesto di un cuore estraneo sia ora comunemente attuabile. Il problema è di risolvere totalmente i problemi connessi con la incompatibilità biochimica fra i tessuti e il meccanismo di ripulsa del nuovo organo da parte del soggetto operato. Evidentemente la fortuna ha aiutato i valori: e coraggiosi medici sudafricani.

Per poter apprezzare, sul piano scientifico, l'essenza del trapianto su Washkansky — dicono gli scienziati sudafricani — mancano alcuni dati essenziali: il cuore nuovo è stato prelevato dopo che si era definitivamente fermato nel torace della ragazza, o mentre pendeva lo stato di agonia? Nel primo caso, si era perfettamente conservato? Con quale metodo di circolazione sanguigna si è operato? Ma il problema centrale non è di tecnica chirurgica; esso è biologico. Il professor Solovjev, che si è recato alla tavola rotonda appena qualche ora dopo aver operato il suo trentasettesimo trapianto d. un rene da un cadavere a un paziente, ha detto che il trapianto del cuore, benché costituisca un problema tecnicamente più complesso che non il trapianto di altri organi, non è tuttavia cosa in sé difficoltosa. Il cuore, infatti, essendo un organo meccanico ha tessuti più omogenei e quindi è meglio innestabile di organi a funzione chimica, come il rene. La difficoltà più grande sta nell'assimilare l'attività cardiaca in questo lasso di tempo in cui il paziente non ha più il proprio cuore e non ha ancora quello nuovo (a tal fine, è stato elaborato, in URSS, un cuore ausiliario che può sostituire provvisoriamente il muscolo naturale, sia in occasione di trapianto che durante l'infarto del miocardio). Questa relativa idoneità del cuore a sopportare inestesi è dimostrata dalla ormai numerosa casistica di inestesi parziali, come quelli delle valvole; c'è, in URSS, gente che vive da più di tre anni con valvole tolte a poco o a nulla. Ma a che punto è, in URSS, la lotta contro l'incompatibilità biologica? I can-

Si lamenta delle torture uccisore di Tandoy

LECCE, 14. Servendosi del banco del cancelliere, e sotto gli sguardi attenti dei presenti, Giuseppe Baeri (esecutore materiale dell'assassinio di Tandoy, secondo l'accusa) ha descritto stamane ai giudici dell'Assise di Lecce, nei più minuti particolari, in che cosa consiste la «tortura della cassetta» con cui, a suo dire, gli fu estorta la falsa confessione del delitto. E' stata una scena allucinante, resa ancor più drammatica dalle urla della madre di Ninna Damanti, il povero studente ucciso da una pallottola vagante destinata al capo della Mobile agrigentina. Baeri non è il primo degli imputati che accusa la polizia e i PG Fici di essere ricorsi alle torture per farli parlare; stamane la denuncia è parsa dopo una circostanza per essere priva di fondamento ogni modal killer è servita per respingere ogni accusa e potersi rimangiare l'ampia confessione resa in istruttoria. Prima che deponesse Baeri, la Corte aveva concluso l'interrogatorio del mafioso che del delitto Tandoy è ritenuto il basista, Luigi Librici.

Chiedono la libertà 18 boss per la salute

CATANZARO, 14. La difesa ha avanzato oggi un'incredibile richiesta di libertà provvisoria per 18 dei 121 imputati al processo di Catanzaro. Le motivazioni sono per tutti identiche: precarie condizioni di salute. Ecco i nomi: Francesco Paolo Bontate, Guido Ferrara, Leopoldo Cancellieri, Giuseppe Bertolino, Francesco Maiorano, Antonio Cimò, per i quali, la richiesta è stata illustrata dall'avv. Casalinovo; l'avv. Scala ha avanzato analoga proposta per Vincenzo Buscetta, Raffaele Pina, Giacomo Sciaratta; per Salvatore Schuur, Stefano Giacomia e Rosario Crivello, la scarcerazione è stata richiesta dall'avv. Oddo, inoltre l'avv. Seta ha richiesto la libertà provvisoria per Ernesto Marchese, Giuseppe Contorno, Salvatore Giunta e Antonio Sciaratta; per Salvatore Mancuso la richiesta è stata avanzata dall'avv. Malolo. Il P. M. ha dichiarato: «Comprendo che i difensori siano pensosi della libertà dei difesi; io però sono pensoso della pubblica incolumità e non posso dimenticare le stragi e gli omicidi che si devono giudicare».

Italiani su nave liberiana

SOS di capitano «Si è ribellato l'equipaggio»

ROTTERDAM, 14. Drammatico messaggio da bordo di un mercantile battente bandiera liberiana ma con equipaggio italiano: secondo il capitano, i trenta marinai alle sue dipendenze si erano ammutinati per un mese fa. La nave, l'African March, è di stamane tonnellate, è ora ancorata fuori dalle acque olandesi, al largo della costa di Iloos di Holland. La nave è di proprietà della società di navigazione «General Navigation» di Monrovia e si trovava in navigazione da Rostock, nella Germania Orientale, a Rotterdam. Il capitano, con la radio di bordo, avvertiva improvvisamente le autorità olandesi che tutto l'equipaggio si era ammutinato e che era urgente l'intervento della marina militare. La richiesta, però sul momento non veniva accolta. Il governo olandese, infatti, doveva prima ottenere l'autorizzazione del governo liberiano per poter far salire la polizia a bordo della unità. L'autorizzazione giungeva più tardi. Maresce olandesi e un ufficiale hanno successivamente dichiarato di essere saliti a bordo della nave liberiana. I marinai accusati di ammutinamento hanno raccontato di essere stati minacciati dal loro ufficiale che si era rinchiuso in una cabina armata fino ai denti.

Per la morte dell'amante

Assolto di nuovo Roger Izoard al quarto processo

PALERMO, 14. Processato per la quarta volta, Roger Izoard è stato questa mattina assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise d'appello di Palermo dall'accusa di aver fatto annegare dodici anni fa, a Taormina, durante una gita in barca, la propria amante Michèle Orlovská Boleslava allo scopo di massacrare una assicurazione di mezzo miliardo. La sentenza di assoluzione — pronunciata dopo tre ore di camera di consiglio — è stata immediatamente impugnata presso la Cassazione dal sostituto procuratore generale Alcamo, che per Izoard aveva chiesto l'ergastolo. Di conseguenza, Izoard non potrà ancora riscuotere la ingente somma prevista dalla polizza. Arrestato nel '56 sotto l'accusa di omicidio di «preddato» la morte della Boleslava risulterà al 7 dicembre dell'anno precedente. Izoard venne condannato dall'Assise di Messina a 25 anni, ma successivamente assolto in appello, sempre a Messina, con formula dubitativa, e quindi scarcerato. Tuttavia, in un secondo momento, la Cassazione aveva annullato la nuova sentenza disponendo un terzo procedimento.